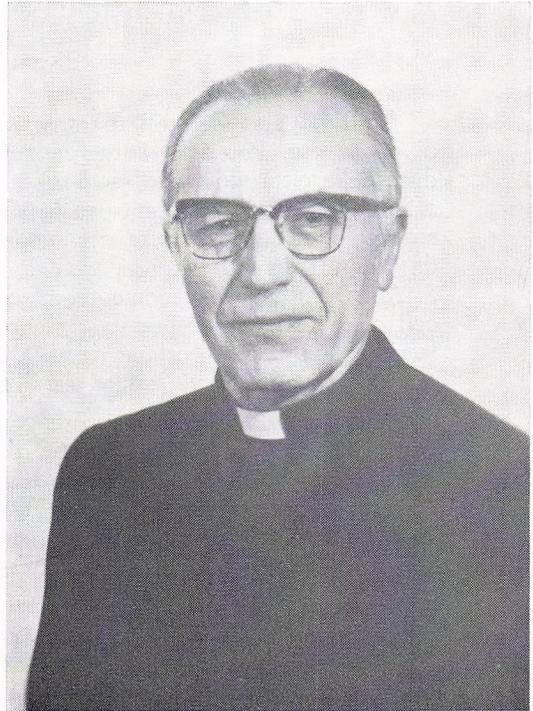


---

SALESIANUM DON BOSCO  
Via della Conciliazione, 98  
COMO (TAVERNOLA)



---

*SACERDOTE*  
***GIOVANNI PAGANINI***

Δ Bignate di Magnago (Mi) 28-III-1911

Ω Como - Tavernola 20-V-1980

20 giugno 1980

*Carissimi Confratelli,*

per la prima volta nei suoi 14 anni di attività la Comunità del Salesianum è stata visitata dalla morte, che è venuta a prendere il confratello

SAC. GIOVANNI PAGANINI

di anni 69.

L'ultimo atto del suo dramma terreno si è svolto nel breve spazio di poche ore. Portanto d'urgenza nel cuore della notte alla Clinica Valduce della città, dove era sempre stato affettuosamente accolto da medici e Suore, e da qui, accertata una insidiosa complicazione bronco-polmonare sopraggiunta ad interferire nel suo stato già tanto debilitato e provato da ripetuti infarti cardiaci, veniva avviato all'Ospedale provinciale di S. Anna. Fu a questo momento di passaggio da un ospedale all'altro, che egli colse in pieno la gravità della sua situazione e non poté frenare le lacrime: un pianto certamente di dolore, di offerta, di accettazione, di purificazione; un breve istante che aveva valore di eternità; e poi il coma.

A nulla valsero le premurose cure e l'impiego di tutti i mezzi moderni nella camera di rianimazione, da cui ci era stato restituito già altre volte. Verso le 17 del 20 maggio u.s., senza che i parenti, sollecitamente accorsi, potessero raccogliergli un'ultima parola, l'anima buona del caro Don Paganini si presentava a Dio, suo creatore, che aveva tanto amato e servito da religioso, salesiano, sacerdote.

Passaggio rapido, ma non improvviso. Il presentimento della morte vicina l'aveva espresso più volte in questi ultimi mesi, seppure tra il serio e il faceto, ne aveva anche indicato un termine non lontano. In una visita medica fatta otto giorni prima della morte, era stato impressionato dal « biasimo » rivolto dal cardiologo come nella chiesa non si sentisse più l'invocazione: « A subitanea et improvvisa morte libera nos, Domine ».

Don Giovanni si premurò allora di ricercare le preghiere per la « buona morte » e di mettersi in sintonia spirituale con il supremo evento, così da ritenere evidente che visse in tale tensione. Giustamente il Sig. Ispettore Don Angelo Viganò, che presiedeva l'Eucarestia nel giorno del funerale, iniziò la sua omelia con queste parole: « Il nostro fratello Don Giovanni Paganini è morto. Preparato dagli avvenimenti, dalla predicazione che faceva, dai preavvisi ricevuti per il male che lo insidiava, si è avvicinato al momento difficile della morte vedendolo come un incontro con Dio ». E a Dio, al quale aveva consacrato la sua vita, intensa e provata, aveva sempre pensato.

## LA VITA

Una sintesi autentica della sua biografia ci sfuggirà certamente per la povertà dei dati in nostro possesso; peraltro intendiamo fermarci sui tratti essenziali che ricaviamo dall'omelia del Sig. Ispettore che, a detta di molti che furono presenti ai funerali celebrati al « Salesianum », ha colto nel vivo la personalità di Don Paganini e che ci proponiamo di completare con rilievi a noi spontanei.

*liturgica* », cioè la capacità di esprimere coralmente col gesto, la parola, il canto, la musica, la cerimonia, la poesia, l'azione sacra, quanto l'uomo ha in sé per rendere grazie a Dio di tutto il bene che Egli ci fa: un modo rinnovato di pregare e un modo nuovo anche nel far pregare.

In questo suo zelo sembrava perfino eccessivo a chi è rimasto legato a schemi di frettolosa concretezza. Ma quando trovava cuori sensibili e ben disposti, la liturgia si elevava a celebrazione, cioè a solenne esaltazione che rimandava a Dio col decoro, con le regole e cerimonie di rito, davvero ricreati da un delicato gusto che giungeva anche agli altri in sentita preghiera.

Quale intensa partecipazione e quanta viva commozione suscitavano i riti della Via Crucis da lui animati. Le religiose in modo particolare si sentivano salutarmente coinvolte da quel mezzo espressivo semplice e profondo della sua pietà.

Noi lo vogliamo ricordare così, in questa sua capacità a crescere secondo le indicazioni della Chiesa e della Congregazione, in una progressiva formazione permanente che non dice mai: « sono arrivato, mi posso fermare »; ma invece è attenta al Magistero, agli avvenimenti, allo Spirito per intraprendere anche strade nuove.

## I FUNERALI

I funerali, momento intenso di sentita pietà cristiana e di suffragio per il caro estinto, furono celebrati il pomeriggio del 22 maggio nella cappella del Salesianum. Vi parteciparono, col nipote e i parenti e oltre al Sig. Ispettore col suo vicario, Direttori e confratelli delle Case viciniori e dell'Ispettorato Elvetico, Mons. Gianazzi prevosto di Gallarate, il parroco di Bisnate e diversi parroci e sacerdoti della diocesi di Como, amici dell'opera nostra, particolarmente quelli che ebbero la possibilità di servirsi del suo ministero generoso e prezioso, sentendosi egli inserito nel vivo della Chiesa locale. Una presenza molto gradita fu quella dei rappresentanti di religiosi Guanelliani e Dehoniani e Camilliani, di numerose Suore e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A tutti coloro che parteciparono di presenza e a quanti ci furono vicini con varie attestazioni di cordoglio in questa dolorosa prova, desideriamo far giungere il nostro vivo ringraziamento.

Dopo il funerale, la salma del caro Don Giovanni Paganini fu avviata al paese nativo, ove il sabato successivo ebbe luogo la deposizione definitiva, cui partecipò la popolazione quasi al completo. Presiedette l'Eucarestia il Vicario dell'Ispettore, Don Remo Zagnoli, che ebbe modo di ringraziare parrocchiani e parenti che con tanta generosità l'hanno donato al Signore e alla famiglia Salesiana.

Per noi è stata una grave perdita. Osiamo sperare nel suo aiuto dal cielo e per questo lo vogliamo affidare alle vostre preghiere di suffragio. Pregate anche per noi.

*La Comunità Salesiana di Como*

Nei 12 anni passati a Como, oltre al lavoro nel Centro, accetta predicazione ed impegni, che lo portano un po' in tutta l'Italia, come predicatore apprezzato e animatore spirituale particolarmente dotato, soprattutto per la vita religiosa. Una Ispettrice scriveva: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice devono molto a Don Paganini », come gli devono molto tante altre famiglie religiose che chiedevano la sua predicazione perchè il suo parlare ispirava amore a Dio, alla Madonna, alla Chiesa.

In questo apostolato viene colpito dai primi assalti del male: il suo cuore lentamente cede. Ma parlando agli altri di Dio, sta unito con Dio e si prepara all'incontro con Lui.

## DIMENSIONE UMANA E SPIRITUALE: FAR BENE LE COSE

Fedele e coerente alla sua vocazione religiosa, non curò soltanto l'ordine e la pulizia, sempre validi testimoni dell'interiore disposizione, ma effondeva e faceva apprezzare uno spiccato comportamento umano nei rapporti col prossimo, quali ad esempio: la delicatezza d'animo, la finezza del tratto, la viva gratitudine per ogni più piccola attenzione, immediatezza nelle prestazioni a chiunque vedesse nel bisogno, disponibilità discreta nell'impegnare il suo interessamento in ogni causa buona specialmente in favore di chi sapeva incapace a risolvere il proprio problema, condivisione nella gioia e nel dolore, pronto a consolare ammalati e sofferenti, insomma un animo buono esente da grettezze ed aperto a tutti.

Ciò spiega la vasta amicizia di cui si trovava circondato, e la simpatia che ha sempre suscitato intorno a sé. Caratteristiche queste che trovano conferma e sviluppo anche nella testimonianza del già ricordato Don Luigi Ulla: « Ho avuto occasione di conoscere la sua intelligenza singolare, la sua duttile intuizione, la sua carica umana, il suo magico saper fare; soprattutto il suo profondo spirito religioso, la sua fedeltà a Don Bosco, all'osservanza, la sua serietà di comportamento. La conoscenza portò alla stima e ad un paterno affetto che vivono tuttora nel mio animo ». Pensiamo che siano molti coloro che potrebbero sottoscrivere queste parole.

## IL RICORDO CHE DI LUI RIMARRA'

Svolse il suo servizio con illuminato zelo e autentico spirito salesiano. Il contributo da lui dato alla crescita spirituale della nostra Ispetoria è stato notevole.

E' da sottolineare in lui una continua tensione e crescita verso qualcosa di più grande, quasi per dare a se stesso e agli altri una maggiore capacità di ascoltare Dio, lodarlo, parlargli, capirlo, pregarlo.

L'aggiornamento portato e voluto dal Vaticano II lo ha trovato sensibile e malleabile; ne ha studiato i documenti, e ne ha assorbito lo spirito, ne ha accettate le riforme. Pur con la vista debole (un occhio già spento da anni), ma sostenuto da buona memoria e da pronta intelligenza, ha percorso con zelo due particolari linee del Concilio Vaticano II, comunicando anche agli altri il suo entusiasmo: « *la linea biblica* », cioè la ricerca più attenta della Parola di Dio per una lettura in profondità e per un ascolto più vivo di ciò che Dio dice all'uomo: uno studio rinnovato della parola di Dio e un nuovo modo di presentarla; « *la linea*

Don Giovanni Paganini è nato a Bisnate di Magnago (Milano) il 28 marzo 1911 da Angelo e Ròvera Apollonia. Si può dire « singolare » il cammino percorso da Don Giovanni, e ciò che lo caratterizza è stata una crescita continua verso quel ministero sacerdotale della liturgia e della parola, a cui si sentiva profondamente attratto perchè chiamato.

Dalla natia Bisnate è aspirante alla Casa madre di Torino ed entra nella Congregazione Salesiana come laico coadiutore dopo la prova di Villa Moglia (TO) compiuta con la professione a 18 anni nel 1929. In Piemonte vive i momenti salesiani più intensi della beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, prima al noviziato e poi a S. Benigno Canavese (TO) (1931-1937) frequentando il magistero professionale e lavorando nei laboratori ed uffici; ancora da coadiutore passa nella Città del Vaticano (1937-1940) come direttore amministrativo alla Poliglotta e Osservatore Romano; quindi vive un triennio a Lambiasco come insegnante e segretario (1940-1943) e un biennio a Lanzo Torinese (1943-1945).

Vive la sua vita di religioso salesiano laico con serenità e gioia, con illuminato zelo e spirito di famiglia, amore ai giovani e attaccamento a Don Bosco; ma resta in lui il richiamo ad una dedizione, ad un servizio più sacerdotale. Matura così in lui una più attenta risposta alla chiamata del Signore verso il sacerdozio. Già a Lanzo Torinese lo studio della filosofia gli serve come prova per misurare le sue forze e la verità di questa nuova chiamata.

Chiede ed ottiene il permesso di accedere allo stato sacerdotale.

La Cronaca della casa recita: « Il giorno 9 settembre 1945 il coadiutore Giovanni Paganini, dopo essere passato per tante prove, indossa per le mani del Direttore la veste talare. E' stata una funzione suggestiva. Si volle fatta alla presenza dei giovani, i quali, debitamente preparati, ne riceverono cara impressione e buoni frutti di bene ». Don Luigi Ulla, direttore di allora, aggiunge oggi: « le vocazioni che alcuni anni dopo sbocciarono tra i giovani di Lanzo, penso siano un prezioso frutto di quella vestizione »; certamente maturazione feconda di quelle « tante prove » a cui fa cenno la cronaca.

Dal 1945 al 1949 frequenta lo studentato di Bollengo con impegno ed entusiasmo: viene consacrato sacerdote il 3 luglio 1949.

La sua vita sacerdotale per i giovani la spende per un biennio (1949-1951) al S. Giovanni Evangelista di Torino, come catechista; un anno a Lombriasco (TO) come consigliere, un anno a Valsalice come economo, poi otto anni a S. Mauro Torinese, Direttore amato e indimenticato dai figli orfani dei Carabinieri.

Solo pochi giorni fa andava a Milano a chiedere all'Ispettore notizie di Don Paganini un ex-allievo di venti anni prima, con la mamma, che volevano incontrarlo e ringraziarlo. Ciò spiega come egli tornasse con frequente nostalgia a quella casa.

Passò poi come direttore al S. Giovanni di Torino e qui lo colpisce quel male agli occhi che, mentre da un lato limiterà le sue possibilità di lavoro materiale, lo affinerà in un servizio ecclesiale di particolare importanza. Viene allora nella Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Dal 1963 al 1966 è a Sesto S. Giovanni (MI), dove svolgerà un delicato lavoro di sensibilizzazione spirituale tra gli uomini della Parrocchia. Dopo un biennio a Parma come catechista dei liceisti, giungerà a questa casa di Como per contribuire a farne un Centro di Spiritualità Ecclesiale e Salesiana, dove lascerà il meglio della sua maturazione sacerdotale.

